

LA NOSTRA VOCE

Testi del corso di italiano per stranieri

1 giugno 2022

Numero 1



*"I nonni sono esseri speciali:
mi fan volare anche senza ali.
Con voce dolce sanno raccontare e la mia
mente comincia a immaginare"*

**Progetto Bibliomondo
Corsi di Lingua Italiana L2
di BiblioteCaNova Isolotto**



Editing: Teresa Bursese

Testi di: Klea Vila (Albania); Lynette Wager (Australia); Julio Formiga (Brasile); Maria Célia Da Silva (Brasile); Anthony Aparicio (Perù); Xin Li (Cina); Edvige Kanyere Lukando (Congo)

Insegnanti volontari: Paola Tamburini, Luca De Feo, Massimo Misiti

La nostra voce

Questo giornalino è una testimonianza del lavoro svolto nei corsi di italiano.

Gli autori provengono da diversi Paesi.

I testi scritti dai partecipanti dei corsi sono stati discussi e corretti con il sostegno degli insegnanti volontari.

Il Progetto Bibliomondo di BiblioteCaNova Isolotto

Il Progetto *“Bibliomondo”* favorisce l’interscambio fra idee e persone di diversa nazionalità, sesso, età e religione.

“Bibliomondo” si propone come esempio di cittadinanza consapevole dove l’istituzione pubblica è riconosciuta come luogo di accoglienza e sviluppo.

In questo ambito si organizzano corsi gratuiti di lingua italiana e di lingue straniere con classi divise per livelli e condotti da insegnanti volontari dell’Associazione *“Liberamente Pollicino-Amici di BiblioteCaNova Isolotto”*, oltre a *“Italiano 10+”*, supporto gratuito per il perfezionamento della lingua italiana per bambini.

BiblioteCaNova organizza, inoltre, visite guidate per conoscere e accedere ai servizi della biblioteca e del territorio.

Il personale della biblioteca è al servizio degli utenti per Informazioni e iscrizioni ai corsi di italiano e altre attività della biblioteca.

Editoriale a cura di Luca De Feo

Gli insegnanti volontari raccontano



“Che vuol dire amò?”

“Voce del verbo amare: terza persona singolare del passato remoto” rispondo didascalico.

M. tace, perplessa. Poi indaga: “Si può dire quando comincia una telefonata?”

A questo punto sono io che prima taccio e poi indago: “No, di solito si dice “pronto”. Perché?”

“Ieri, alla fermata della stazione, sul tram, ho sentito una ragazza rispondere al telefono dicendo proprio così: “amò.”

Mi sembra strano. Deve aver capito male. Poi immagino la scena: una ragazzina tiene d'occhio una valigia, con una mano si sorregge ai sostegni, coll'altro estrae il telefonino dalla tasca se lo porta davanti agli occhi, legge il nome dell'interlocutore, sorride e risponde chiamandolo con quel sentimento tronco che si prova nella capitale e dintorni. 'Amo', appunto.

Vaglielo a spiegare, adesso, alla studentessa armena, al carpentiere bosniaco o alla badante peruviana che in fatto di eros talvolta la pigrizia si fa pudore, che le dichiarazioni sono rare e ai sentimenti, specie se teneri, al massimo si allude.

È solo un aneddoto. Ce ne sarebbero tra il pittoresco e il semantico, da raccontare, dopo una trentina di mesi di lezioni di italiano a stranieri.

Come l'impaccio in cui mi ritrovai quando un ragazzo, era la mia prima lezione, esordì chiedendomi cosa vuol dire “ecco”. (Se vi sembra facile, provateci voi).

Un'epoca, gli ultimi due anni e mezzo, iniziata dal vivo, mimando i verbi, e proseguita come raddomanti, rivolgendosi a un fermo immagine, tendendo l'orecchio a una voce dal Brasile o abituandolo all'accento ucraino.

Contrattempi fertili, tutto sommato: dover sacrificare la presenza ha permesso di raggiungere allievi che in biblioteca non sarebbero potuti arrivare. Ed escogitare esercizi da terzo millennio, tipo il doppiaggio alternativo di una scena della *Dolce vita*. Oltre ad ascoltare, altro che quelli del telegiornale, corrispondenti dal Brasile o dal Mugello.

Le loro risposte alla domanda “come stai?” non sono quasi mai di maniera.

Forse perché, se dipendi da un permesso di soggiorno, la procedura per ottenerlo è una specie di gioco dell'oca e chi, dietro uno sportello, ti spiega le regole è un tuo avversario, di convenevoli sei stufo.

Oppure perché quando il datore di lavoro ti sfrutta o qualcuno ti giudica per la tua origine senza conoscerne nemmeno il continente ti chiedi se in questa nuova lingua ce ne siano, di parole franche. Vanno ascoltate, secondo me, quelle risposte, alla domanda “Come stai?”.

A coltivare la comprensione, ma soprattutto la propria, dovrebbe tendere, un insegnante.

È se ho la sensazione che queste parole nuove, messe in fila, comunicano qualcosa a cui tengo, che mi viene voglia di impararne di nuove, di pronunciarle a dovere.

Mi è capitato di leggere qualche libro di teoria didattica. Quello della centralità del “discente” è una specie di ritornello. Per la verità, seguissi un corso di lingue non vorrei stare al centro. Mi fa venire in mente il centro di un mirino.

Obiettivo verso il quale dirigere coniugazioni e, attraverso di esse, modi di pensare.

Temo sia un'abitudine diffusa quella del paternalismo.

Induce a ricalcare il modello scolastico in base al quale le materie sono veicolo di formazione.

Alle persone a cui insegno – ci provo – cosa dire per comprare delle mele o come rispondere a un annuncio di lavoro, sinceramente, ho poco altro da offrire.

Quando proviamo a studiare gli imperativi leggendo una ricetta, di solito, sono io che prendo appunti.

Chi mi parla magari zoppica sulle preposizioni ma, che sia in Italia per laurearsi o per impilare mattoni, che fugga da una guerra o ci arrivi per sfamare mezzo villaggio, di tutto il resto sa molto più di me.

Dedicato ai nonni del mondo



Klea (Albania)

Oggi scriverò poche parole per mio nonno. Dico poche perché penso che questa pagina non è sufficiente per tutte le cose che posso dire di lui. Noi abbiamo molte cose memorizzate nella nostra infanzia e le cose più importanti sono quelle con le persone che non sono più con noi. Quando penso a mio nonno i miei ricordi sono collegati con il suo lavoro; lui era una persona che lavorava tantissimo e diceva sempre che la famiglia è più importante di tutte le altre cose e che lui doveva lavorare molto per il benessere della famiglia.

Io ero la sua prima nipote, la sua prima gioia e così io avevo la sua attenzione tutto il tempo. Anche quando è nato mio fratello e i miei cugini io ero la preferita di mio nonno. Questo per me è stato un onore perché avere così tanto amore vuol dire essere molto fortunata, così mi sento anche oggi. Lui, anche se era stanco, voleva sempre giocare con me, ed era sempre interessato a sentire tutte le mie domande e racconti. Io sono stata sempre una bambina molto attiva, facevo sempre disordine a casa e volevo giocare tutto il giorno. Non dormivo mai senza sentirmi stanchissima e per questo ci voleva molto tempo. Ma lui non si lamentava mai ed era sempre pieno di vita e di felicità. Ogni sera lui mi raccontava storie diverse, ma le mie preferite erano le storie di quando lui era giovane. Mi raccontava la sua difficile vita ma anche la sua storia d'amore con mia nonna, una bellissima storia. Lui è stato un idolo per me, perché anche se le cose non andavano bene, non si demoralizzava mai. Era sempre sorridente e pieno di gioia.

I miei ultimi ricordi con lui si riferiscono al dicembre 2008 mentre stava facendo uno scherzo e ridendo tantissimo.

Quando mi sono trasferita in Italia la prima cosa che ho portato con me è stata una mia foto con lui. E quando mi sono sposata ho sentito che qualcosa di molto grande mancava, ma poi ero felice perché sapevo che di lui avevo solo bei ricordi e anche se per pochi anni ho avuto la possibilità di conoscere un grande uomo.

È morto il 31 dicembre, tra la fine dell'anno e l'inizio dell'anno nuovo e questo è stato come un segno che lui non sarà mai dimenticato.

Anthony (Perù)

A volte ho paura. Sì, ho paura!
Ho tanta paura di non vederti di più.
Di chiamarti e che non risponda al telefono.
Di non sentire la tua voce.
Quella vocina così serena e dolce che mi fa impazzire.
Tu che dici: "Un giorno andrò in un posto migliore".
Ed io che con il passare degli anni ho imparato ad accettare.
Ma non è stato semplice, dai.
Sai perché? Sei riuscita ad illuminare e condurre verso la serenità
la mia anima fragile e addirittura tutta la mia famiglia con quella luce e amore di cui il mondo oggi ha bisogno.
Tu, piccolo giglio bianco, che hai una fede da gigante mi hai insegnato ad essere una buona persona.
A credere in Dio, essere un buon cattolico.
Grazie a quello che mi hai insegnato, ho la certezza che ovunque sarai,
io e te ci rincontreremo.
Tu hai creduto sempre in me,
Sei stata sempre dalla mia parte e non dalla parte dei miei.
Mi hai ascoltato, mai giudicato.
Hai celebrato ogni mia vittoria.
Mi hai fatto capire che non sempre ho ragione.
Che sbagliare fa parte della vita, è umano!
Ogni volta che sono al tuo fianco, mi sento proprio un bambino.
Ti amo, Mamafina!
Ti voglio tanto bene!
Spero che il filo tra me e te continui ad unirvi qui e nell'aldilà.



Lynette (Australia)

Ho avuto due nonne e un nonno. I genitori di mio padre erano molto interessanti. Nonno era emigrato in Australia dall'Inghilterra e sposò mia nonna a Sydney dopo la Prima Guerra Mondiale. Quindi, la portò molto lontana a vivere a Griffith, New South Wales, in una fattoria vicino ad un paese dove non c'erano tante comodità.

A causa della *'grande depressione'* erano stoici, intraprendenti, ma un po' austeri. Era un tempo in cui i bambini dovevano essere "visti e non ascoltati" quando stavano con gli adulti, così la loro compagnia non era molto gioiosa, ma nonostante questo, si sentivano amati.

Quando ero abbastanza grande, nonna mi ha insegnato a cucire e ricamare mentre mi parlava della sua vita.

Quando il mio cuore si è "rotto" per la prima volta, lei mi disse parole sagge che mi aiutarono a superare il dolore. Purtroppo, è mancata quando avevo 17 anni e ricordo di aver sentito un grande vuoto perché stavo appena iniziando ad apprezzare la sua esperienza e a conoscerla personalmente.

L'altra nonna era diversa, mi amava anche molto. La mamma di mia mamma era più giovane e divertente. Anche lei aveva avuto una vita difficile perché era una vedova della Seconda Guerra Mondiale. Era sempre un piacere andarla a trovare in treno durante le vacanze scolastiche.



New South Wales

Allora, mi permetteva di suonare il suo pianoforte, giocare con i suoi vecchi vestiti e gioielli e di fare i pancakes per il tè pomeridiano. La ricordo come una persona molto felice e contenta.

Quando le mie nonne sono mancate, una delle cose che mi ha reso molto triste è stata la memoria che abbiamo perso, la capacità di scoprire la nostra famiglia e le caratteristiche che abbiamo ereditato.

È importante trarre profitto dalla loro conoscenza mentre li abbiamo ancora con noi.

Maria Célia (Brasile)

Non ho mai conosciuto i miei nonni, né da parte di mio padre né da parte di mia madre e non sono mai stata curiosa di chiedere com'erano.

Conoscendo i miei genitori e i loro esempi, posso dire che erano brave persone.

Ricordo che mia madre mi disse che mia nonna era nata nella foresta amazzonica e quindi aveva molta conoscenza delle erbe medicinali.

Mia madre continua ad aiutare le persone con le erbe medicinali quando si ammalano come ha imparato da mia nonna.

Pur non avendo conosciuto i miei nonni, ho potuto apprezzarli attraverso la vita dei miei genitori.



Edvige (Congo)

- Chi sono i nonni?
- Quale è il dovere (o i doveri) dei nonni?
- I nonni nella cultura Nande

I nonni sono persone come altre, adulte o anziane.

I nonni sono i genitori dei genitori. Il nome "nonno" o "nonna" è come un titolo di grandezza, di valore e di rispetto nella famiglia. E' il nome desiderato da tanti genitori.

Essere nonno è una fortuna, una grazia, un dono.

Se ci sono i nonni significa che ci sono anche i loro figli e i figli dei loro figli, cioè i nipoti. Non c'è un nonno senza un nipote e un nipote senza un nonno.

Non sono tutti i nonni che meritano questo titolo. Ci sono nonni con carattere forte o nonni cattivi. Quei tipi di nonni sono chiamati poco dai nipoti. Al mio vedere, tanti nipoti si abituano ai nonni materni e non so perché.

I nonni hanno tanti doveri verso i loro figli e i loro nipoti. Devono essere capaci. Sono i figli (genitori dei nipoti) che permettono ai nonni di fare quel lavoro.

Che cosa devono ai loro nipoti?

L'accoglienza;
la gentilezza;
la semplicità;
la gioia (benedire, non maledire);
l'educazione;
il consiglio;
il rispetto;
la generosità;
l'amore senza limiti.

Dico amore senza limiti perché da noi un nonno può avere anche trenta nipoti e deve amare tutti senza scegliere e senza chiedere di quale figlio sia.

Non dimenticate che ci sono anche i figli cattivi e ribelli che non amano i loro genitori. Anche se i nonni sono buoni, se i loro figli sono cattivi, non riescono a fare i nonni.

Ci vuole un'unione fra nonni, figli e nipoti. Questi doveri dei nonni ai nipoti devono iniziare prima dai loro figli.

Anche se un figlio è cattivo non può essere potere dei genitori cambiarlo. Ma i genitori non devono lasciarli fare.

Si dice che il mondo di domani sarà nella mani dei nipoti, ma se questi nipoti non sono bene educati dai nonni il mondo di domani come sarà? E a chi daremo la colpa? Educate bene i vostri nipoti cari nonni.



Edvige (Congo)

I buoni nonni hanno i nomi che resteranno per sempre, perché i nipoti prendono i nomi dei nonni (nonno paterno) come nome della famiglia.

Ma se il nonno è o era una persona di brutta reputazione (esempio: ladro, mago, assassino) i figli non danno il suo nome ai nipoti per non avere problemi nel futuro a causa del nome del loro nonno.

Anche se il nonno ha un nome di brutto significato i figli non danno quel nome ai loro figli perché diciamo che il nome accompagna la persona e gli assomiglia.

Ad esempio, se il nonno si chiama "Mbukuli" che significa "topo ladro di casa" i figli cambiano quel nome con un altro.

Anche i nipoti hanno doveri verso i loro nonni:

- il rispetto
- aiutare i nonni nella debolezza e nella vecchiaia come dice la Bibbia.

Si dice "Tale padre, tale figlio", ma non è sempre così.

I genitori non devono parlare male ai nonni quando ci sono i nipoti perché la parola brutta è come la colla che si attacca e resta sempre nella mente. Perciò i genitori devono essere attenti quando raccontano le cose ai figli.

Nelle nostre canzoni Nande, canzoni dei consigli, si dice: "Anche se i genitori sono malati, pazzi, magri, brutti, vecchi, alti, piccoli, poveri, onorali" perché senza di loro anche tu non saresti.

Ma tanti figli (genitori dei nipoti) quando diventano belli, ricchi, potenti, onorevoli dimenticano che tutto inizia dai genitori, non vogliono neanche far vedere i nipoti ai loro nonni.

Brutta cosa! I figli hanno il dovere di onorare i loro genitori. Non devono umiliarli per nessun motivo.

- I nonni nella cultura della mia tribù.

Non sono tutte le persone adulte o anziane che hanno avuto la fortuna di essere chiamate nonni, né tutti i bambini hanno avuto la fortuna di essere chiamati nipoti e di vedere i nonni.

Ci sono tanti motivi per non vedersi: abitare lontano o all'estero; essere cattivi; la morte.

Per questo i nostri genitori da bambini ci insegnano che tutte le persone che hanno l'età dei nonni, anche loro sono nonni

Perciò anche se una persona non ha avuto la fortuna di avere un nonno, può trovarla nei figli degli altri.

Non tutti lo meritano. Se sono cattivi anche i bambini non si abituano a loro e così i nonni rifiutano i bimbi cattivi.

Chi ha un nonno ha un tesoro e chi ha un nipote lo stesso



Xin Li (Cina)

Quando ero piccolina, pensavo che i miei nonni erano diversi dagli altri , perchè loro non vivevano insieme.

E io non capivo perchè?

Perché altri nonni vivevano insieme, e i miei nonni erano diversi?

Perché Capodanno andavamo a casa di nonna, e il giorno dopo andavamo a casa di nonno?

Ma loro mi amavano sempre.

Quindi ora quando sono sposata, io penso che il matrimonio è importante per i bambini.

Perché mi piace una famiglia dove tutti vivono insieme.

爷爷 奶奶 外公 外婆
爸爸 妈妈
哥哥 姐姐 我 弟弟 妹妹

La parola "famiglia" in cinese

祖父母
Zǔfùmǔ

La parola "nonni" in cinese



Julio (Brasile)

Mi sono messo a raccontare dei miei nonni perché ho vissuto parte della mia infanzia con loro quando avevo circa sei anni. A causa della separazione dei miei genitori quando ero bambino, e perché avevano bisogno di lavorare e studiare, hanno deciso che io stessi con i miei nonni paterni. Quindi, ho avuto la fortuna di vivere con loro per tre o quattro anni.

Mia nonna, Nair, si era incaricata della mia educazione, lei era proprio come un *“generale”*, ma con una dolcezza indescrivibile. Prima di andare a scuola, facevamo degli esercizi, questionari, tabelle di sommatoria e di moltiplicazione, e tutto questo mentre cucinava che, a proposito, era la sua seconda grande passione. Perché la prima era accogliere tutta la famiglia a cena ogni lunedì sera. Non c'era scusa per non andare a casa loro, tutti i dieci figli, i loro compagni e tutti i loro numerosissimi nipoti.

Ho avuto l'opportunità di assistere a tutto il suo lavoro e pianificazione per tutta la settimana per preparare cibo con una grande varietà per accontentare tutti, quello a cui piace la carne, a chi era vegetariano, a chi preferiva la pizza, anche a chi aveva uno strano gusto per la pizza dolce di banana (che ho assaggiato una volta e sentito che non era così tanto strana).

Anche mio nonno, Zenobio, era un *“grande”*. Nella mia memoria, sono rimaste tante cose buone per quanto lo riguarda. A gennaio in Brasile, quasi tutta la famiglia andava in spiaggia per l'estate. Durante il giorno, nessuno mi vedeva, ero sempre al mare, camminavo fino ad arrivare in altre città; ma di notte a me piaceva stare con lui, sentire i suoi racconti ludici e divertenti. Ho ricordato la storia della sirena, lui diceva che dovevo stare attento per non essere incantato e portato in fondo al mare.

Ricordo che c'era un faro distante, di fronte alla casa. Lui diceva che era un treno che stava arrivando e, un giorno, lui l'avrebbe preso.

Certo che in quel momento io non capivo cosa voleva dire, ma sembrava bello, come, infatti, lo è.

“Lui diceva che era un treno che stava arrivando e, un giorno, lui l'avrebbe preso...”





Via Chiusi 4/3A
50142 - Firenze
Tel. 055 710834

bibliotecanovaisolotto@comune.fi.it
www.biblioteche.comune.fi.it
<https://www.facebook.com/bibliotecanova>



LIB(E)RAMENTE
POLLICINO
Amici di BiblioteCaNova Isolotto

c/o BiblioteCaNova Isolotto
Tel. 055 710834 - Int. 125
liberamente.firenze@gmail.com
<https://www.facebook.com/Liberamente-Pollicino-186516741505252/>